



CORTE D'APPELLO DI LECCE

PRESIDENZA

N. 6925 prot.

Lecce, 3 settembre 2026

OGGETTO: Segnalazione ai sensi dell'art. 15, comma 1, lett. d), del decreto legislativo 27 gennaio 2006, n. 25, in esecuzione della deliberazione del Consiglio Giudiziario presso la Corte d'Appello di Lecce del 21 luglio 2026.

Al Signor Ministro della Giustizia
On. Dott. Carlo Nordio
per il tramite del Signor Capo di Gabinetto
Pres. Dott. Antonio Mura

R o m a

e p.c.:

Al Presidente Preposto alla Sezione
Distaccata di Corte d'Appello

T a r a n t o

Ai Presidenti dei Tribunali

Brindisi – Lecce – Taranto

Ai Presidenti dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati

Brindisi – Lecce – Taranto

Signor Ministro,

ritengo doveroso sottoporre alla Sua attenzione la situazione di particolare criticità organizzativa nella quale versa la Corte d'Appello di Lecce.

Le disfunzioni che interessano l'Ufficio sono state segnalate al Consiglio Giudiziario dai Presidenti della Prima e della Seconda Sezione penale della Corte d'Appello e sono state successivamente illustrate e approfondite con apposita nota integrativa da me trasmessa nella qualità di Presidente della Corte.

Nelle predette comunicazioni sono state rappresentate le gravi difficoltà organizzative derivanti dalla persistente insufficienza delle risorse disponibili rispetto ai carichi di lavoro gravanti sull'Ufficio, nonché le conseguenze che tale situazione sta producendo sulla programmazione delle udienze e sul regolare esercizio della funzione giurisdizionale.

All'esito dell'esame della documentazione acquisita e dell'ampia discussione svoltasi nella seduta del 21 luglio 2026, il Consiglio Giudiziario ha preso atto dell'esistenza di una situazione di grave criticità e disfunzione della Corte d'Appello di Lecce e ha deliberato all'unanimità la trasmissione di una specifica segnalazione al Ministro della Giustizia, ai sensi dell'art. 15, comma 1, lett. d), del decreto legislativo 27 gennaio 2006, n. 25.

In esecuzione di tale deliberazione, intendo rappresentare il quadro complessivo delle difficoltà organizzative che interessano la Corte e delle ripercussioni che esse stanno producendo sul

funzionamento dell'Ufficio, nonostante il costante e straordinario impegno assicurato dai magistrati e dal personale amministrativo in servizio.

Nel corso degli ultimi mesi ho promosso tutte le iniziative concretamente praticabili per fronteggiare le criticità emerse. In particolare, ho formulato al Consiglio Superiore della Magistratura una richiesta di applicazione extra distrettuale di cinque magistrati, di cui quattro da destinare al settore penale e uno al settore civile. A sostegno della richiesta ho rappresentato l'eccezionale situazione di sofferenza organizzativa dell'Ufficio, l'elevato tasso di scopertura dell'organico, la persistente difficoltà di copertura dei posti attraverso gli ordinari meccanismi di mobilità e le concrete ripercussioni che tali circostanze stanno producendo sul regolare esercizio della funzione giurisdizionale.

Ho altresì trasmesso al Consiglio Superiore della Magistratura una specifica segnalazione diretta a sollecitare la verifica della sussistenza dei presupposti per l'applicazione della disciplina di cui alla legge 4 maggio 1998, n. 133, nonché la valutazione delle misure incentivanti previste dall'ordinamento per le sedi caratterizzate da persistenti difficoltà di copertura degli organici. In tale sede ho evidenziato che l'organico dei consiglieri della Corte presenta una scopertura pari a sette unità su ventidue posti previsti, corrispondente al 31,82 per cento della dotazione organica. Ho inoltre rappresentato la reiterata e significativa mancata copertura dei posti pubblicati negli interpelli di trasferimento e la totale vacanza dei posti assegnati alla pianta organica flessibile distrettuale. Tali elementi attestano il carattere strutturale della difficoltà della sede ad attrarre aspiranti attraverso gli ordinari strumenti di mobilità. Ritengo che i dati oggettivi sopra richiamati meritino di essere valutati anche ai fini dell'eventuale esercizio del potere di proposta attribuito al Ministro della Giustizia nell'ambito del procedimento volto all'individuazione delle sedi disagiate da incentivare. Confido, pertanto, che la situazione della Corte d'Appello di Lecce possa essere presa in considerazione ai fini dell'eventuale inserimento tra le sedi destinatarie delle misure incentivanti previste dall'ordinamento. Una simile iniziativa potrebbe contribuire a rafforzare la capacità attrattiva della sede e a favorire il progressivo riequilibrio dell'organico.

Nella seduta del 21 luglio 2026 il Consiglio Giudiziario ha inoltre investito la Commissione Flussi dell'effettuazione di uno specifico monitoraggio statistico degli uffici giudiziari del distretto, previa acquisizione dei dati relativi ai carichi di lavoro, all'arretrato, alle pendenze, alle sopravvenienze, alle definizioni, agli indici di smaltimento e ai tassi di scopertura degli organici. Tale attività è diretta a consentire una valutazione oggettiva e comparata delle condizioni organizzative degli uffici del distretto e a verificare quale concreto apporto ciascuno di essi possa eventualmente assicurare per fronteggiare la criticità della Corte, anche mediante il ricorso a forme di collaborazione e di applicazione infradistrettuale.

Nelle more della definizione delle richieste già avanzate al Consiglio Superiore della Magistratura e dell'adozione degli eventuali interventi di carattere strutturale, ritengo, tuttavia, che non possa prescindere dall'immediato ricorso all'applicazione infradistrettuale di magistrati provenienti dagli uffici giudiziari di primo grado del distretto. Tale misura appare indispensabile per assicurare la regolare composizione e il funzionamento dei collegi della Corte, garantire la celebrazione delle udienze programmate, preservare la continuità dell'attività giurisdizionale ed evitare un ulteriore incremento dell'arretrato, in una fase caratterizzata dal progressivo aumento delle sopravvenienze e dalla rilevante scopertura dell'organico.

Sono pienamente consapevole del sacrificio organizzativo che tale soluzione inevitabilmente comporterà per gli uffici di provenienza, i quali saranno temporaneamente privati dell'apporto professionale dei magistrati destinati alla Corte e sono, a loro volta, impegnati nel perseguimento degli obiettivi di efficienza e nel consolidamento dei risultati conseguiti negli ultimi anni. Ritengo, nondimeno, che la situazione attuale imponga una considerazione unitaria delle esigenze della giurisdizione distrettuale e richieda uno sforzo di leale collaborazione istituzionale da parte di tutti gli uffici del distretto. Il regolare funzionamento della Corte d'Appello costituisce, infatti, una condizione essenziale per preservare l'equilibrio dell'intera filiera processuale ed evitare che le difficoltà dell'ufficio di secondo grado finiscano per incidere negativamente sui risultati conseguiti dagli uffici di primo grado. Le applicazioni infra-distrettuali costituiscono, pertanto, una misura immediata e necessaria, ma inevitabilmente temporanea, che non può sostituire gli interventi strutturali occorrenti per assicurare il riequilibrio dell'organico della Corte. Proprio il sacrificio che sarà richiesto agli uffici di provenienza conferma l'esigenza che siano tempestivamente attivati gli ulteriori strumenti ordinamentali idonei a rafforzare stabilmente la capacità operativa dell'Ufficio di secondo grado.

Sul piano organizzativo interno, con la collaborazione dei presidenti di sezione, ho già adottato tutte le misure concretamente praticabili per assicurare la continuità del servizio e contenere gli effetti della carenza di organico. Il progressivo aggravarsi della situazione ha tuttavia imposto l'adozione di provvedimenti straordinari. In particolare, a decorrere dal mese di settembre 2026, ho dovuto disporre, nelle more della definizione delle procedure di applicazione infra-distrettuale, il congelamento delle udienze del secondo collegio di entrambe le Sezioni penali della Corte, con il conseguente rinvio di numerosi procedimenti già fissati. Si tratta di una misura eccezionale, assunta in un contesto di assoluta necessità, che attesta l'impossibilità di assicurare, con le sole risorse disponibili, la regolare celebrazione di tutte le udienze programmate e conferma l'inadeguatezza degli ordinari strumenti organizzativi rispetto alla gravità della situazione.

La situazione descritta assume ulteriore rilievo alla luce dei risultati conseguiti dagli uffici giudiziari di primo grado del distretto nel perseguimento degli obiettivi connessi all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. L'incremento delle definizioni e la riduzione dell'arretrato presso i Tribunali costituiscono risultati di assoluto rilievo, resi possibili dall'efficace azione organizzativa degli uffici giudiziari del distretto. Tali risultati stanno, tuttavia, determinando un fisiologico e progressivo aumento delle sopravvenienze presso il giudice dell'impugnazione. La Corte è pertanto chiamata ad assorbire flussi crescenti in presenza di un organico sensibilmente ridotto e mentre è ancora impegnata nello smaltimento di un rilevante arretrato storico. In assenza di un adeguato rafforzamento della Corte d'Appello, sussiste il concreto rischio che le criticità progressivamente ridotte presso i Tribunali vengano trasferite al giudice dell'impugnazione, compromettendo l'equilibrio complessivo del sistema e neutralizzando, almeno in parte, i risultati positivamente conseguiti nel primo grado.

Le conseguenze della situazione descritta risultano particolarmente rilevanti nel settore penale. La persistente insufficienza delle risorse disponibili può incidere sulla capacità dell'Ufficio di definire i procedimenti entro i termini previsti dalla vigente disciplina della durata dei giudizi di impugnazione, con il conseguente rischio di incremento delle declaratorie di improcedibilità. Tale eventualità determinerebbe un grave pregiudizio per l'effettività della risposta giudiziaria e per la definizione nel merito dei procedimenti penali. Ma anche il settore civile versa in una condizione di significativa sofferenza organizzativa. L'incremento delle sopravvenienze, ove non accompagnato da

un adeguato rafforzamento dell'organico, può determinare un progressivo allungamento dei tempi di definizione dei procedimenti e una conseguente maggiore esposizione dell'Amministrazione al contenzioso per equa riparazione ai sensi della legge 24 marzo 2001, n. 89.

Desidero ribadire che le disfunzioni descritte non sono riconducibili a carenze di impegno o a inefficienze organizzative interne. Al contrario, i magistrati e il personale amministrativo hanno assicurato e continuano ad assicurare il massimo impegno esigibile per garantire la continuità dell'attività giudiziaria e il perseguimento degli obiettivi istituzionali dell'Ufficio.

Le criticità riscontrate derivano da un'oggettiva insufficienza delle risorse rispetto ai carichi di lavoro gravanti sulla Corte. Tale insufficienza ha raggiunto una consistenza che non può essere ulteriormente compensata mediante la redistribuzione interna degli affari o attraverso un ulteriore aggravio delle attività assegnate ai magistrati e al personale in servizio.

Ho ritenuto opportuno trasmettere la presente segnalazione, per opportuna conoscenza, anche al Presidente preposto alla Sezione Distaccata di Taranto, ai Presidenti dei Tribunali di Lecce, Brindisi e Taranto e ai Presidenti dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati del distretto.

Quanto ai dirigenti degli uffici giudiziari, la trasmissione si giustifica in ragione del percorso di collaborazione istituzionale avviato dal Consiglio Giudiziario e della necessità di valutare, nell'immediato, il possibile ricorso ad applicazioni infra-distrettuali di magistrati alla Corte d'Appello. Tale misura, come sopra evidenziato, potrà comportare un inevitabile sacrificio organizzativo per gli uffici di provenienza, ma appare indispensabile per assicurare la continuità dell'attività giurisdizionale di secondo grado, garantire la piena operatività dei collegi previsti e contenere il rischio di ulteriori incrementi dell'arretrato.

La trasmissione ai Presidenti dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati è invece motivata dall'esigenza di assicurare la piena informazione della rappresentanza istituzionale dell'Avvocatura in ordine alle criticità che incidono sul funzionamento della giurisdizione nel distretto e alle iniziative intraprese per il loro superamento. Ritengo infatti che le conseguenze della situazione rappresentata si riflettano sull'attività di tutti gli operatori del diritto e, in ultima analisi, sull'effettività della tutela giurisdizionale assicurata ai cittadini.

Alla luce delle considerazioni che precedono, confido che il Signor Ministro voglia valutare ogni iniziativa ritenuta opportuna per contribuire al superamento delle criticità rappresentate e per assicurare alla Corte d'Appello di Lecce condizioni di funzionamento compatibili con il rilievo delle funzioni esercitate.

Nel ringraziarLa per la cortese attenzione che vorrà riservare alla presente segnalazione, resto a disposizione per fornire ogni ulteriore elemento informativo o approfondimento che dovesse ritenere utile ai fini delle valutazioni di competenza.

Con osservanza.

Il Presidente del Consiglio Giudiziario
Roberto Calzelli Palombi